

# NON MOLLARE

Bollettino d'informazioni durante il "regime fascista,"

Chi riceve il bollettino è moralmente impegnato a farlo circolare

Pubblicheremo questo bollettino ogni settimana.

Riporteremo articoli e notizie che non possono essere pubblicate nei giornali d'opposizione.

Non ci è concessa libertà di parola: ce la prendiamo.

Nel titolo è il nostro programma.

Bisogna resistere contro coloro che ogni giorno cercano di intimidirci con nuove minacce, che ci tolgono il lavoro del quale viviamo e diamo da vivere alle nostre famiglie, che prima di aggredirci ci fanno prendere le armi dagli agenti della questura per assicurarsi che non potremo difenderci, che comprano i testimoni ed i giudici per farci condannare, che ci impediscono di riunirci, bruciano le sedi delle nostre associazioni, sequestrano i nostri giornali.

Bisogna resistere malgrado le armi della milizia, malgrado l'impunità assicurata ai delinquenti, malgrado tutti i decreti che possono venire firmati dal Re.

Se vorremo vinceremo.

La vittoria significherà per noi intorno alle leggi dei nostri padri, ritorno a quelle libertà che ci consentano una vita civile.

La nostra volontà non può dunque non essere ben decisa: oggi è in gioco non solo la unità del nostro paese, ma il nostro stesso onore di popolo.

## FIRENZE, ATENE D'ITALIA

31 Dicembre. - *W, la notte di S. Bartolomeo! W. Dumini! Forconi - clave - doppie - camions g. c. dal Comune per trasporto di uomini e munizioni di riserva - Il Sinlaco, senatore, in testa alla banda dei delinquenti. Incendi, devastazioni, bastonature - Quello di Predappio in filo diretto col prefetto cala-brache...*

Imprevidenza: tentata distruzione delle Murate - la casa di domani..

## All'insegna del manganello

L'Università fiorentina è stata inaugurata a suon di manganello. Mentre nell'aula si mescevano le solite rigovernature sull'Atene d'Italia, per le scalinate si stendevano i manganellatori in agguato contro gli studenti di schiena diritta.

Il tutto con licenza dei superiori.

Noi arrossiamo per la faccia tosta di chi nell'aula ha osato rievocare le glorie degli antichi studi dove nemmeno studenti potevano penetrare armati - *nec cum stilo nec cum baculo* - mentre randellatori di piazza, autorizzati, prendevano accordi per questo finale.

Qualche vecchio trentino ricosdava le bastonature di Innsbruck. Ma a Innsbruck austriaci bastonavano italiani. A Innsbruck bastonava un sistema politico di cui la compressione fisico faceva parte integrale. Esso aveva uno stile. Aveva un suo fondamento teorico. Assumeva una responsabilità storica. Formava il boia di Battisti, orgoglioso di apporre la sua qualifica sulla soglia di casa: *Joseph Lang* - *K. K. Scharfrichter*.

Qui, dolce Italia, affoghiamo nel sudiciume. Non abbiamo neanche la consolazione di essere bastonati dai patrii carabinieri.

Ma basta, vivaddio! Siamo giovani. Dobbiamo rischiare.

Abbiamo diritto di sapere se, con le altre libertà, ci avviamo a perdere anche la libertà della scuola.

Ai falsi maestri e ai falsi governatori gridiamo: Se non avete il coraggio di difendere l'Università liberale dei nostri padri, se questo estremo baluardo della nostra civiltà lo cedete senza difesa, abbiamo il diritto di saperlo. Noi giovani la difenderemo. Se ci preparate l'Università formatrice del perfetto suddito, abbiate un proposito dichiarato. Noi giovani la diserteremo.

Invano avrete imbiancato i corridoi: Invano avrete approntato un sepolcro al nostro spirito vivo.

Sappia il ministro filosofo che dopo aver esaltato Giordano Bruno innalzò il manganello a mezzo didattico, interprete dell'atto puro, che noi di quel Giordano Bruno che per sete di libertà pellegrinò tutte le università d'Europa, abbiamo fitta nell'animo questa sola parola:

*Anziché vivere i propri anni morti, meglio morire.*

## Una lettera dell'on. Misuri

I quotidiani non hanno potuto pubblicare la seguente lettera:

*Ill.mo sig. Direttore*

Questa mattina di buon'ora si è recato presso di me il Commissario di Polizia Sig. Barone del Commissariato di Castro Pretorio, accompagnato da due agenti, il quale, assai urbanamente, in verità, ha eseguito una perquisizione domiciliare allo scopo di ricercare una ipotetica collezione di armi.

La perquisizione che si è estesa anche alle mie armi, ha avuto esito negativo giacché io non tengo presso di me che le armi regolarmente denunciate e portate con regolari permessi, bastanti per difendere l'incolumità della mia persona e l'invulnerabilità del mio domicilio, sempreché la ceka di Stato non esageri nel numero di esecutori che mi scaglierà contro la prossima volta.

Tra le mie carte non si sono trovati che gli atti della Associazione "Patria e Libertà", dai quali il Governo potrebbe apprendere come si fa a stare al mondo civilmente.

Mi sono rifiutato di firmare il verbale relativo all'operazione, perchè non riconosco al Governo, il cui capo è coinvolto in crimini comuni, di fare esercitare una azione come questa, che è dura, ma è legalitaria.

Domando però pubblicamente al Capo del Governo, che pronunciò contro di me tre condanne a morte, delle quali una mezzo eseguita, che cosa vuol continuare a fare di me e degli altri oppositori.

Forse, per far piacere agli estremisti, vuol farci trovare inermi per la notte di S. Bartolomeo?

Domando all'impassibile Ministro dell'Interno se non creda meglio fare arrestare gli autori impuniti e non amnistiati della mia aggressione, piuttostochè abusare del suo potere sottoponendomi ad ulteriori vessazioni, e gli domando altresì se, piuttosto che ricercare le mie poche armi, da me pagate e portate con autorizzazione di un suo funzionario, non sia suo preciso dovere, di concerto col suo collega della guerra, di recuperare i vagoni di armi dello Stato regalate a minorenni, a degenerati, a pregiudicati, a cocainomani e ad alcoolizzati della sua fazione.

Ma non comprendono i super-politici che quando una situazione è matura, le armi son fin troppo e che bastano i sassi delle vie a liberarci dalla tirannide!

Con ringraziamenti ed ossequi mi abbia per suo

**Alfredo Misuri**

## AMENITÀ O QUASI

*Da "Battaglie Fasciste, 17 gennaio 1925:*

« A certi signori noi diciamo: Se volete fare associazioni fasciste, abbiate il coraggio di avere una sede, una sala, e in quella raccoglietevi come facciamo noi fascisti. Voi invece, perchè nessuno s'accorga delle vostre congiure, vi adunate in un luogo che il pubblico crede consacrato allo studio.»

*L'esperienza insegna che aprire un locale del genere sopra indicato significa:*

a) invasione del locale da parte di una banda armata, comandata dalle principali autorità cittadine; b) incendio dei mobili, delle carte, di ogni cosa; c. furto degli eventuali valori; d) eroica bastonatura dei frequentatori del locale, col solito sistema dei cinquanta contro uno col compiacente zelo della polizia che associa alle Murate coloro che hanno avuto il torto di farsi rompere la testa e insediamento gratuito dei devastatori nel locale. Si vede che i signori di «Tubosecate Fasciste» hanno bisogno di un locale. Ma per ora non abbiamo intenzione di prestarsi gentilmente.

## L'Inaugurazione della Università a Firenze

Nessun giornale ha riferito cosa è avvenuto alla inaugurazione della Università di Firenze, perchè, come al solito, i giornali locali hanno preso l'imbeccata dal Fascio di Piazza Mentana.

Bastava la mattina del 20 gennaio, vedere che gente era nei pressi dell'Università, nell'atrio e scaglionata su per le scale, per comprendere come da parte fascista si volesse dare un nuovo esempio di "normalizzazione".

I più malfamati elementi della delinquenza squadrista fiorentina avevano evidentemente avuto l'ordine di bastonare quegli studenti che si sapeva avrebbero abbandonato l'aula all'inizio del discorso del ministro in segno di protesta contro i sistemi dell'attuale regime.

Nell'aula magna affollatissima, prima che cominciasse la cerimonia, avevan preso posizione squadre di militi in borghese, guidate dai loro stessi comandanti.

Ben si capisce che gli universitari fascisti avessero richiesto l'aiuto della teppa organizzata nella milizia dato che alla loro assemblea generale - indetta con gran sfoggio di manifesti murali per organizzare la cerimonia erano intervenuti solo una quindicina di studenti...

I primi alalà per Mussolini dittatore provocarono vivaci incidenti e l'inizio di pugilati. Coloro che cercavano di reagire a queste manifestazioni partigiane venivano cacciati a spinte dalla sala e bastonati isolatamente per le scale ed in piazza. Lo studente Allodi che cercava di difendere un suo compagno veniva assalito da una diecina di energumani, colpito ripetutamente al viso, bastonato e solo per la sua energica difesa riusciva a risparmiarsi il salto dal pianerottolo per la tromba delle scale. Intanto nell'aula magna particolarmente vivaci erano gli incidenti fra i fascisti ed un gruppo di studenti della Unione Goliardica per la Libertà, che alle grida di viva l'Italia fascista rispondeva col grido di viva l'Italia di tutti.

Per un momento parve che questo incidente dovesse degenerare in una vera e propria mischia.

Non appena si alzò a parlare il ministro questo gruppo iniziò l'uscita dalla sala malgrado gli insulti e le percosse dei fascisti.

Non appena fuori dall'aula magna la teppa appostata sul pianerottolo e per le scale lo aggrediva selvaggiamente. Diversi furono gettati per terra e calpestati. Lo studente Ramorino fu trascinato per le scale, preso a calci e poté riparare semisvenuto nella portineria.

Pure lo studente Carloni svenne per le percosse.

La caccia agli studenti antifascisti continuò malgrado l'intervento del Rettore e di altri professori, e a niente valse che gli inseguiti cercassero riparare in segreteria e nelle altre stanze dell'Università. Furono colpiti gli studenti Satta, Carloni, Besti, Pazzagli, Calabresi,

Barsotti, Puecherle, Procacci, Brusciaglioni, Allodi e molti altri di cui non conosciamo il nome.

Le aggressioni si rinnovarono quando gli studenti già colpiti uscirono in Piazza S. Marco. I carabinieri che sbarrarono via Lamarmora in loro difesa furono insultati e dovettero replicatamente caricare. Rimasero feriti in queste cariche diversi componenti della famiglia "Squadraccia": vennero portati all'ospedale dalla Misericordia il Baroni, di anni 45, e il Sorbi, di anni 26 rispettivamente centurione e capo squadra della milizia.

L'indignazione nell'ambiente studentesco è ancora vivacissima, specialmente per la facilità di entrare nell'Università concessa ad elementi dei bassifondi fiorentini che non avevano certo nessuna caratteristica studentesca.

Il "servizio d'ordine", era personalmente diretto dal Reverendo Prof. Pistelli che aveva voluto in questo modo onorare la presenza di S. E. il Cardinale Arcivescovo, mantenendo le promesse ripetutamente fatte in "Battaglie Fasciste". Fra i più accaniti nell'additare gli studenti che la teppa doveva bastonare anche notati il Prof. Daddi ed il figliolo.

A mezzogiorno pranzo da Doney. E pare che S. E. il ministro abbia mangiato con lo stesso appetito col quale si glorì di avere mangiato il suo principale in altra occasione...

*Si parva licet componere magnis.*

## 390 ARRESTI

Dal 1 gennaio ad oggi sono stati arrestati 390 persone, quasi tutti opera, sospetti come "sovversivi". E sono stati tratti alle murate dieci, quindici giorni, senza essere imputati di alcun reato.

Nelle cose dei cittadini conosciuti come contrari all'attuale regime sono state fatte innumerevoli perquisizioni. A molte perquisizioni si è proceduto di notte per spaventare le famiglie. Di giorno si sono lasciati i carabinieri o militi sulla porta del perquisito, perchè tutto il rione sapesse.

*Con nostalgia pensiamo ai bei tempi de Marose alle Radetzky.*

## Caratteri

### LEALISMO DINASTICO

MUSSOLINI 1912 - "Chi è il re? È il cittadino inutile per definizione". "Ci sono dei popoli che hanno mandato a spasso i loro re, quando non hanno voluto meglio premunirsi inviandoli alla ghigliottina; e questi popoli sono all'avanguardia del progresso civile."

MUSSOLINI 1913 - "Noi tendiamo a demolire il prestigio della dinastia, dell'esercito e dello Stato."

MUSSOLINI 1915 - "L'incapacità organica dei Savoia a vibrare con l'anima della Nazione è documentata pagina per pagina da tutta la storia del nostro Risorgimento."

MUSSOLINI 1918 - "I 14 punti fondamentali dei lavoratori italiani:

1. Costituente nazionale
2. Proclamazione della Repubblica Italiana federata....

MUSSOLINI 1919 - "Demandiamo un'assemblea che dica: monarchia o repubblica. Noi diciamo sin da questo momento: repubblica."

MUSSOLINI 1921 - "Non permetto che siano alterati i connotati di quel fascismo che io ho fondato, sino a renderli irricevibili, sino a farli diventare monarchici, anzi dinastici da tendenzialmente repubblicani che erano e devono restare."

MUSSOLINI 27 Maggio 1921: "Solo dei burattini, dopo essersi proclamati tendenzialmente repubblicani, possono partecipare a cerimonie dinastiche o a manifestazioni che assumono fatalmente carattere di omaggio e di esaltazione della Dinastia."

MUSSOLINI 1922 - "Sono il fedele servitore di Vostra Maestà."

MUSSOLINI 1924 "Al Senato": "Il mio lealismo dinastico ha dato troppe prove per essere sospettato."